

Approfondimenti L'aumento del costo della vita

ZUCCHERO E GASOLIO, LA CORSA DELLA SPESA

L'indice degli acquisti frequenti è salito del 4,3%, un punto in più rispetto al tasso generale

di FRANCESCA BASSO

Tutto è legato. La crisi internazionale del debito sovrano, l'andamento delle quotazioni delle materie prime, le varie manovre del governo (in carica e precedente) per far tornare i conti pubblici — dall'aumento dell'Iva alle nuove accise sui carburanti — finiscono per far lievitare lo scontrino della spesa delle famiglie italiane. Gli ultimi dati dell'Istat, guardati da vicino, dicono che i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza sono aumentati su base mensile dello 0,4% e del 4,2% su base annua.

Dunque, se è vero che l'inflazione acquisita per il 2011 si stabilizza al 2,7% e il dato di novembre registra una diminuzione dello 0,1% rispetto ad ottobre attestandosi al 3,3%, i generi alimentari, le bevande, gli alcolici, i tabacchi, le spese per l'affitto, i servizi per la manutenzione della casa, i carburanti e i trasporti urbani hanno subito un'impennata. Risultato

dell'aumento dei prezzi è la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Il Codacons ha già fatto i conti e la cifra si aggira sui mille euro: «Questa inflazione — spiega l'associazione dei consumatori — equivale a una stangata su base annua pari a 970 euro, che i pensionati e i dipendenti pubblici, a cui Berlusconi prima e Monti poi hanno bloccato l'indicizzazione, non riceveranno certo in più rispetto all'attuale stipendio o pensione». «I dati Istat dimostrano — ragiona il Codacons — che l'impennata dei prezzi di settembre e di ottobre e il fatto che a novembre sostanzialmente non scendono, restando altissimi nonostante il crollo della domanda avrebbe dovuto farli precipitare, è dovuta all'aumento dell'Iva e delle accise». I rincari record su base annua riguardano lo zucchero (+17,2%) e il caffè (+16,5%), seguiti dalla verdura fresca (+5,9%), dai formaggi (+5,1%) e dalla frutta fresca (+4,4%). Più contenuto invece l'aumento della carne (bovina +2,6%, suina +1,7%). Insomma, il carrello della spesa è diventato più costoso ma non

a vantaggio dei coltivatori: «Da questi rincari — sottolinea Confagricoltura — non viene alcun beneficio per gli agricoltori, colpiti dagli aumenti sia come consumatori sia come imprenditori, visto che da tempo si trovano a dover fare i conti con costanti rialzi dei mezzi di produzione». Ma soprattutto «questi dati sono antecedenti all'entrata in vigore della manovra, i cui effetti si sentiranno nei prossimi mesi». Coldiretti spiega invece nel dettaglio gli aumenti. Il costo della tazzina di caffè, che in Italia ha avuto un rincaro quasi sei volte superiore a quello medio degli alimenti, sconta l'andamento delle quotazioni delle materie prime. Mentre «l'effetto valanga» sul prezzo finale di vendita dei prodotti di largo consumo come cibo e bevande «in un Paese come l'Italia dove l'86% dei trasporti commerciali avviene su gomma è dovuto all'aumento dei carburanti». Le percentuali dell'Istat indicano rincari a due cifre per i carburanti (14,3% l'inflazione acquisita), con il prezzo della benzina che aumenta su base annua del

16,6% e quello del gasolio del 21,1%. Mentre il gas naturale ha registrato un +13,2%.

Congiuntura economica, materie prime e manovre finanziarie: ecco come sono aumentati i prezzi. Per Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, oltre a questi «condizionamenti complessivi» si deve considerare anche un altro fattore, ovvero «la struttura della filiera non molto razionale, con dei moltiplicatori eccessivi, una filiera non moderna e gli effetti speculativi connessi». Resta il problema per le famiglie italiane del rincaro dei prezzi. «Non ci sono soluzioni ma solo difese da mettere in atto — continua Trefiletti —. E le strategie sono sempre le stesse. Il principio base è il confronto dei prezzi. Poi bisogna tenere presente che per l'agroalimentare i mercati sono più convenienti, mentre la grande distribuzione offre un risparmio del 15-20% sui prodotti confezionati».

fbasso@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza



Alimentari
su mentre
l'inflazione
media
si stabilizza

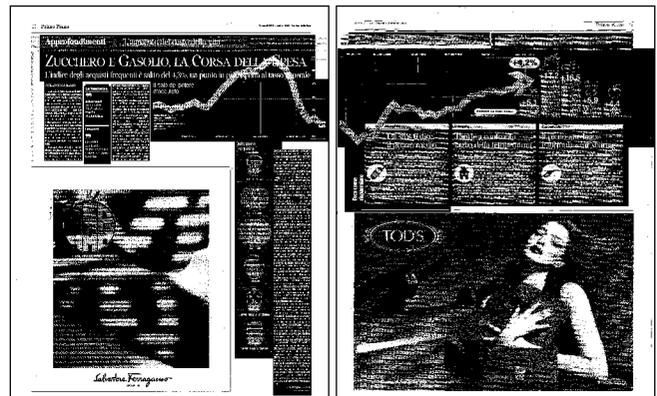
Secondo il Codacons per le famiglie sarebbe una stangata in media di 970 euro l'anno. Ma altri analisti offrono valutazioni diverse

Il gas naturale ha registrato un'impennata del 13% nell'ultimo anno, destinata a ripercuotersi in molti dei costi della vita quotidiana

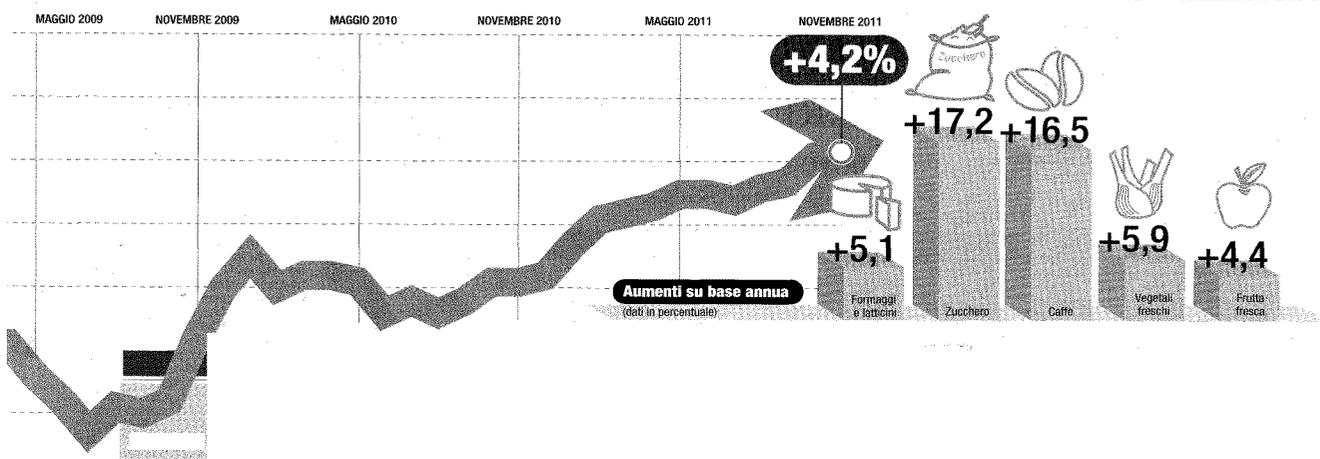
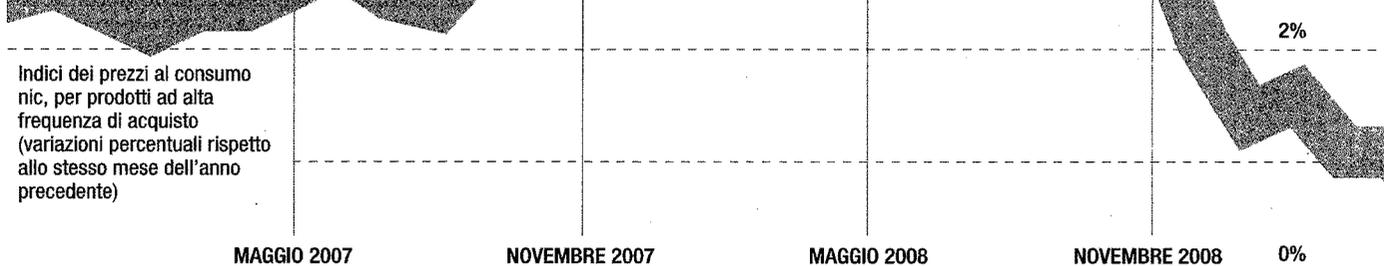
I record



La corsa
del caffè,
dello zucchero
e delle verdure
fresche



Il calo del potere d'acquisto



Alimentari

Un sms ti dice il prezzo medio

Per fare una spesa a prezzi contenuti il «segreto» è sempre lo stesso: confrontare i prezzi. «Ma ci si può far aiutare dalla tecnologia — spiega Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori —. Se si è al mercato si può usare il servizio "Sms consumatori" spedendo gratis un messaggio al 47947 indicando il prodotto di cui si vuole conoscere il prezzo medio. Se si è a casa c'è il sito smsconsumatori.it finanziato dal ministero delle Politiche agricole e aggiornato dalle associazioni dei consumatori. Fornisce il prezzo medio giornaliero dei principali prodotti agro-alimentari divisi per area geografica. Per risparmiare sulla spesa, ricorda Trefiletti, è bene preferire «i mercati a chilometro zero perché così si accorcia la filiera oppure organizzarsi in gruppi d'acquisto. Inoltre, i mercati alla fine della mattinata in genere abbassano i prezzi».



Ecco come risparmiare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Tariffe a confronto, taglio della temperatura

Sul piano tendenziale uno dei maggiori tassi di crescita è quello legato all'abitazione, elettricità e combustibili (+6,35). Si risparmia dalla bolletta. Il primo passo è decidere se si vuole restare con il Servizio di maggior tutela o passare al mercato libero. Il «Trova offerte» del sito dell'Autorità per



l'energia elettrica e il gas consente di trovare e confrontare le offerte per la fornitura rivolte ai clienti domestici. Se si ha la tariffa bioraria è bene tenere presente che l'elettricità nelle ore lavorative dei giorni feriali costa di più. Dunque conviene usare gli elettrodomestici energivori,

come lavatrice, lavastoviglie, ferro da stiro, scaldabagno e forno elettrico nella fascia oraria più economica (dalle 19 alle 8 dei giorni lavorativi, tutti i sabati, domeniche e festivi). Si può risparmiare anche tenendo sotto controllo la temperatura di casa. Scendere anche di un solo grado può essere conveniente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Carburanti**

Il pieno «no logo» e formula «car sharing»

L'effetto dell'aumento delle accise sui carburanti è di circa 10 centesimi in più al litro sul prezzo della benzina, 13,6 sul gasolio e 2,6 sul Gpl. In un anno l'aumento sarà di circa 96 euro (su 13.500 chilometri percorsi). La concorrenza resta sempre



alla base del risparmio. Perciò può essere utile confrontare i prezzi praticati dalle varie compagnie su www.prezzibenzina.it o

www.osservaprezzi.it. Con le «pompe no logo» il taglio arriva anche fino a 10 centesimi al litro.

Un'altra soluzione è cambiare le proprie abitudini di guida, scegliendo una velocità moderata ed evitando quando possibile di restare fermi con il motore acceso. Ma soprattutto può essere conveniente condividere il viaggio e le spese: ne beneficerà l'ambiente per la riduzione del numero di auto in circolazione e il portafoglio perché il costo del pieno sarà diviso tra i passeggeri.

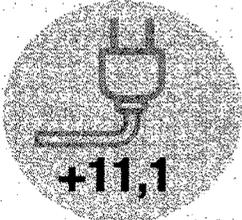
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inflazione
acquisita**
(dati in percentuale)



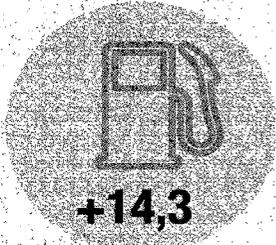
+2,5

Beni alimentari



+11,1

Beni energetici



+14,3

Carburanti



+4,1

Tabacchi



+2,2

Servizi relativi all'abitazione



+4,2

Servizi relativi ai trasporti